

Il ricordo

Un maestro per tutti

di Werner Carobbio

Tita Carloni è stato non solo per me, ma per la Sinistra tutta un maestro. Il suo impegno politico nelle fila del Partito socialista autonomo è stato un esempio di dedizione alla causa della giustizia sociale e in difesa dei meno favoriti. Sempre pronto a dare il suo contributo non solo nelle istituzioni ma anche nel paese, sul territorio certo sul piano politico ma soprattutto su quello culturale. Notevoli ancora recentemente i suoi interventi a denuncia dei vari scempi edilizi che hanno contraddistinto i vari interventi speculativi un po' ovunque nel cantone.

Con la sua scomparsa il Ticino perde una voce qualificata sul piano culturale nella lettura del territorio e dei relativi valori ambientali. Personalmente ricorderò sempre un suo intervento a Bellinzona all'esordio della mia attività politica sul valore storico e sociale del Viale stazione di Bellinzona. Nella sua attività di architetto, la caratteristica delle sue scelte era un forte attaccamento al Paese.

È però politicamente che ho apprezzato particolarmente come uomo e come militante Tita Carloni, con il quale ho avuto il piacere di lavorare fianco a fianco fin dalla costituzione del Partito socialista autonomo.

./ (continua) **segue a pagina 25**

Il saluto di Tita Carloni

“In Svizzera viene consumato per scopi edilizi o affini un metro quadrato di terreno ogni secondo e in questa operazione a tappeto raschiamo in profondità la crosta sulla quale viviamo, asportando storia e preistoria, espropriando animali e vegetali del loro habitat e prelevando senza riguardo tutti quei minerali e quei fossili che ci servono”. Come rivela questo passaggio del suo ultimo libro, *Pathopolis. Riflessioni critiche di un architetto sulla città e il territorio* (Casagrande, 2011), di Tita Carloni rimarranno, appunto, il suo occhio critico, la sua passione, il suo rispetto per le cose e i luoghi del suo mestiere. Una professione, l'architetto, in lui inevitabilmente plasmata dal suo impegno politico e dal suo approccio etico al fare.

Tita Carloni, classe 1931, dopo lunga malattia è morto sabato all'ospedale Beata Vergine di Mendrisio. Fra i massimi esponenti dell'architettura svizzera del Novecento, già presidente della Scuola di architettura dell'Università di Ginevra, tra i fondatori del Partito socialista autonomo, granconsigliere dal 1971 al 1984, oltre che per i suoi progetti Carloni verrà ricordato per le sue battaglie creative e civili. Laureato al Politecnico di Zurigo, grande viaggiatore e scopritore di mondi, fra i suoi lavori si ricordano la Pinacoteca Züst a Rancate, la sede dell'Osc a Lugano o i restauri della Cattedrale di Lugano e della Chiesa di Rovio, il suo paese. Fra le collaborazioni, quelle con Luigi Camenisch, Livio Vacchini e Luigi Snozzi.

Nonostante Carloni si fosse sempre tenuto a distanza dall'Accademia di Mendrisio, uno dei suoi amici era Mario Botta, colto di sorpresa dalla notizia della sua morte. Botta ricorda innanzitutto l'«intellettuale eclettico», l'uomo Carloni «dalle diverse qualità e attività», compresa la scrittura. Ma anche il professionista «amareggiato, deluso», progressivamente distanziatosi dalla

sua professione, segnata da quel passaggio da un mondo rurale ad uno post-terziario che lui, il Carloni, ha vissuto in tutte le sue tappe e manifestazioni; compresa l'aggressione al territorio ticinese, irrimediabilmente trasfigurato, o deturpato, dalla speculazione. Lo stesso autentico Carloni che, su queste colonne (29 novembre 2011), Giovanni Orelli coglieva nei concetti di *umiltà e praticità*, bussole di un «mestiere imparato bene e del piacere nel fare quel mestiere (con tutti gli ovvi dispiaceri che accompagnano quel piacere)».

Per Mario Botta, però, il 'suo' Carloni rimane quello di Casa Balmelli a Rovio, uno dei suoi primi lavori, «ancora uno dei più impressionanti», simbolo di un nuovo corso nell'architettura moderna nel suo connubio vitale di materiali come legno e pietra. È il Carloni esponente dell'architettura organica, esperienza che ha forse determinato gli anni a seguire; quella di professore a Ginevra, una delle più significative per Botta, e quella politica e «militante», ecologista e animalista, in ogni caso al servizio del suo concetto del Bello.

CLO © Riproduzione riservata



Architetto, scrittore, intellettuale, coscienza critica di una regione trasfigurata dall'incedere della modernità. Se ne è andato sabato Tita Carloni, lo ricordiamo con Mario Botta

Cittadini e territorio, il suo impegno come nostra eredità

L'architetto Tita Carloni ci consegna un'eredità preziosa. Il suo impegno e il suo amore per il nostro territorio oggi suonano come un monito dopo anni di indifferenza che hanno lasciato il passo alla cementificazione. Negli ultimi tempi ha dato un impulso notevole ai 'Cittadini per il territorio', soprattutto indirizzando l'attenzione dell'associazione verso la salvaguardia del fiume Laveggio e i suoi dintorni.

«Con Tita Carloni – ci dicono Grazia Bianchi e Ivo Durisch dei 'Cittadini' – va persa un'importante memoria territoriale degli ultimi cinquant'anni. Ricordiamo con piacere i momenti passati con lui, i suoi preziosi insegnamenti continueranno a farci da guida nel nostro impegno».

D.C.

© Riproduzione riservata

il ricordo di Werner Carobbio

Un maestro per tutti

DALLA PRIMA

Di lui ricorderò sempre la sua capacità di analisi della realtà cantonale. Analisi che contribuirono non poco a definire le scelte che eravamo chiamati a fare in particolare sui temi dello sviluppo urbanistico del Paese. Ma non solo: significativi erano anche i suoi contributi sui problemi del mondo del lavoro e della socialità così come su quelli di una cultura critica rispetto a quella dominante.

Di lui insieme a tutte le compagne e tutti i compagni ho sempre apprezzato il modo non ideologico o aprioristico con il quale affrontava le questioni. Per lui essenziale prima di tirare qualsiasi conclusione era esaminare tutti gli aspetti dei problemi e valuta-

re con attenzione i veri interessi da difendere. In questo senso, lo ripeto, è stato per me un maestro non solo nell'attività politica, ma anche di vita. Un esempio fra i tanti: nel 1972 come partito eravamo chiamati a decidere se per le elezioni comunali dovevamo mantenere la scelta della scheda bianca per i Municipi. Fu lui a farci presente l'importanza delle realtà locali per far crescere politicamente il movimento e la necessità di impegnarsi in prima persona anche nel comune nella soluzione dei problemi che interessavano e vivevano le famiglie, quelle dei salariati in particolare. Una posizione questa che ha sempre sostenuto anche negli ultimi tempi quando era solito contattarmi per conoscere come andavano

le cose all'interno del partito socialista unificato.

Sempre sul piano politico vanno ricordati il suo contributo e il suo impegno per la formazione politica dei militanti. È stato lui insieme all'architetto Snozzi a mettere in piedi e far funzionare quelli che erano i così detti gruppi di formazione, i Grufo. Formazione politica da lui vista come momento di crescita culturale e come preparazione alla capacità di analizzare criticamente la realtà del paese.

Di Tita Carloni i socialisti, la Sinistra come anche il cantone dovranno conservare non solo il ricordo di un uomo impegnato, ma pure l'esempio di come occorra muoversi nell'azione politica, culturale e professionale.

© Riproduzione riservata